

Gesù è l'uomo nuovo che riporta al dono della sapienza, mostrando che nell'umiltà si scopre la propria identità e il proprio posto nel cammino esistenziale: si è creature di Dio, chiamate ad essere, nella sua volontà, testimoni di carità, in un servizio che dà spessore e senso alla vita.

> spazio ai presenti per la riflessione di gruppo

5. Riflettiamo con il Messaggio quaresimale di Papa Francesco

“Il gradino più basso di questo degrado morale è la superbia. L'uomo ricco si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale. Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo. Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione ...

...in questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è il non prestare ascolto alla Parola di Dio; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello”.

- Quale spazio diamo alla Parola di Dio, personalmente o in parrocchia, per riscoprire il valore dell'umiltà dinanzi a Dio e dinanzi agli altri?
- Siamo capaci di accogliere noi stessi come dono dell'amore di Dio, per poter così fronteggiare gli attacchi della superbia?

6. Preghiera o canto conclusivo - Avvisi - Saluti

ARCIDIOCESI AMALFI - CAVA DE' TIRRENI
SERVIZIO DI COORDINAMENTO PASTORALE

La Parola è un dono. L'altro è un dono

Scheda 3 per i Centri di Ascolto Quaresimali
con riflessioni sul Messaggio di Papa Francesco
per la Quaresima 2017

**Distaccati dalla superbia,
per dare spazio alla fraternità**

1. Accoglienza - Preghiera iniziale

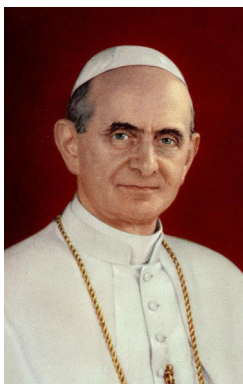
2. Introduzione (a cura dell'Animatore o degli Animatori)

Nella vita dell'uomo la superbia inizia a farsi strada quando la stima di sé stessi diventa disprezzo degli altri. E' la vanità portata all'estremo della sua intensità, è l'idolatria di sé stessi, l'orgoglio sfrenato del proprio “io”. Essa è configurata come uno dei sette vizi capitali, per denotare l'identità del vizio, che si radica nel profondo dei comportamenti umani.

Vi sono alcune caratteristiche che denotano la superbia: chi si offende facilmente e stenta a perdonare; chi si compiace di essere sempre al centro dell'attenzione, ammirato, lodato, coccolato; chi soffre maledettamente e si irrita se viene biasimato; chi non pensa ad altro che a far bella figura, a comparire, ad emergere...; chi vede tutto bello in sé e tutto brutto negli altri; chi vuole avere sempre ragione e nelle discussioni non cede mai; chi parla volentieri e spesso di sé; chi pretende di dar consigli a tutti, senza accettarne da nessuno.

San Tommaso d'Aquino definisce la superbia “*il vizio con il quale l'uomo desidera andare oltre la misura delle sue condizioni*” (Summa Th. II-II,162,1). E il Papa San Gregorio Magno (540 - 604) la definiva “*vana gloria*”.

Durante la celebrazione per l'inizio del suo ministero petrino (30 Giugno 1963), il Papa, Beato Paolo VI, sulla sedia gestatoria, procedeva contento e salutava festoso una folla che lo acclamava. Ad un certo punto, il cardinale con in mano un piatto ricolmo di ovatta, incurante di quanto accadeva chiamò il Papa: “*Padre santo*”. Paolo VI si volse verso di lui e in quel momento il cardinale diede fuoco all'ovatta: “*Sic transit gloria mundi! - Così passa la gloria del mondo!*”. Un attimo e il fuoco bruciò tutto. Il volto del neo eletto Papa divenne pensoso. Il segno, in questo caso, parla molto di più delle parole. Nessuno può gloriarsi perché tutto passa velocemente, e solo puntare all'essenziale crea stabilità.



La superbia conduce a sentirsi superiori agli altri, provocando rapporti interpersonali molto sottili e fragili, rendendo il superbo incapace di dimostrare stima, apprezzamento o gratitudine, a partire da coloro che gli sono maggiormente vicini e si relazionano a lui. La superbia è un vero tarlo nella relazionalità umana!

3. Fermiamoci per riflettere

- Intorno a noi, nel nostro vicinato, nel nostro ambiente di lavoro, tra i nostri parenti - senza voler giudicare o mormorare, ma semplicemente per constatare - abbiamo esperienza di atteggiamenti di superbia? Dove li riscontriamo maggiormente?
- Quale atteggiamento dimostriamo verso chi ci esprime sentimenti di superbia? Ce ne distacciamo, in quanto ci presenta un atteggiamento che urta la nostra sensibilità, oppure ci impegniamo con pazienza a far comprendere che l'umiltà è il valore che, a tutti i livelli, rende piene e sincere le relazioni umane?
- Quali sono i moventi che, personalmente, ci spingono maggiormente alla superbia? Come stiamo reagendo ai nostri

momenti di superbia?

4. In ascolto della Parola

Dal Libro della Genesi (20, 3)

“*Non avere altri dèi oltre a me*”.

Dal Vangelo secondo Luca (1, 47-48;51)

Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva....

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.

Dal Vangelo secondo Luca (16, 19-23a)

“C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti ... “.

Dal Vangelo secondo Marco (10,45)

“Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”.

- momento di riflessione in silenzio -

> Intervento dell'animatore

La superbia non è atteggiamento solo verso gli altri esseri umani, ma anche verso Dio. L'uomo *creatura* talmente si illude da giungere a sentirsi lui il *creatore*. Ecco allora l'insensibilità, l'indifferenza, la chiusura, l'avarizia ... La superbia fa accartocciare l'animo su sé stessi. Nell'eternità il superbo comprende la sua perversa illusione.